


Sei qui: [Home](#) - [Numero 17 \(2017\), n. 12](#) - [Recensione di: Tribunali di mercanti e giustizia mercantile nel tardo Medioevo](#)

recensione

 Lascia un commento
 versione stampabile 

Altre recensioni di Ulla Kypta:


Steven A. Epstein :
 una storia economica
 e sociale dell'Europa
 medievale
 successiva, 1000-
 1500, Cambridge:
 Cambridge
 University Press
 2009

Oscar Gelderblom :
 Città del commercio.
 I fondamenti
 istituzionali del
 commercio
 internazionale nei Paesi Bassi,
 1250-1650, Princeton / Oxford:
 Princeton University Press 2013

Vittore Branca :
 scrittori mercantili.
 Memorie fiorentine
 del Medioevo e del
 Rinascimento.
 Tradotto da Murtha Baca,
 Toronto: University of Toronto
 Press 2015

 Altre recensioni sui libri di
 questi autori:

Sergio Tognetti : I
 Gondi di Lione. Una
 banca d'affari
 fiorentina nella
 Francia del primo
 Cinquecento, Firenze: Leo S.
 Olschki 2013

Supporta i punti di vista

Elena Maccioni / Sergio Tognetti (a cura di): Tribunali di mercanti e giustizia mercantile nel tardo Medioevo

 Dimensione del testo: [A](#) [A](#) [A](#)


La giurisdizione commerciale ha attirato l'attenzione della storia giuridica ed economica per diversi anni. La questione di come i mercanti regolano le controversie offre agli storici legali un argomento da utilizzare nelle discussioni sul pluralismo legale, in quanto i commercianti erano solitamente in grado di scegliere tra diverse giurisdizioni. Inoltre, i commercianti coinvolti in una controversia è venuto soprattutto in corrispondenza dei nodi del commercio europeo, talvolta, da regioni con diverse tradizioni giuridiche, che hanno sollevato la questione di quale legge era quello di giudicare.

Testo da visualizzare qui antologia, tuttavia, è nella tradizione istituzionale economia della storia economica, che vede un fattore di costo in esecuzione giudiziaria dei crediti che doveva essere tagliato: dividere tutti i messaggi sul presupposto che fine mercanti medievali volevano aver risolto le loro differenze nel più breve tempo possibile e quindi l'ordinario Giurisdizione con il suo pesante regolamento di procedura *civile*. I saggi presentano corpora di fonti estensive per attirare l'attenzione sui tesori che possono essere sollevati sul tema della giurisdizione commerciale nel tardo Medioevo.

Cinque degli otto saggi si concentrano sulla giurisdizione dei mercanti fiorentini, due trattano con il Consulado del Mar di Barcellona e uno si concentra sull'ordinamento giuridico dell'antica Ragusa (oggi Dubrovnik). Né la selezione delle tre città, né la loro ponderazione nel gruppo sono giustificate. Due dei cinque articoli su Firenze presentano file notarili che finora hanno ricevuto scarsa attenzione perché la storia economica quantitativa sarebbe stata particolarmente interessante per i libri contabili. Sergio Tognetti presenta i file del notaio Ser Bartolo di Ser Neri da Ruffiano, concentrandosi su un caso particolare: quando la Perugini Compagnia cadde in una crisi di liquidità alla fine del 1336, provò essere d'accordo con i creditori di Firenze e dell'area circostante. Così è riuscita a gestire la propria attività in modo controllato e ad evitare una bancarotta spettacolare. Un'altra dinastia notaio, la famiglia Lutano, è al centro del contributo di Lorenzo Tanzini. La famiglia Lutano lavorava per i vescovi fiorentini, che non avevano un proprio studio legale. I processi informali e riservati a forma corte del vescovo secondo Tanzini e al mondo dei commercianti, che avrebbero quindi non necessariamente tribunali speciali hanno bisogno per creare, ma anche altri piatti avrebbero usato se avessero rispettato le loro idee di efficienza. È il fulcro del contributo di Lorenzo Tanzini. La famiglia Lutano lavorava per i vescovi fiorentini, che non avevano un proprio studio legale. I processi informali e riservati a forma corte del vescovo secondo Tanzini e al mondo dei commercianti, che avrebbero quindi non necessariamente tribunali speciali hanno bisogno per creare, ma anche altri piatti avrebbero usato se avessero rispettato le loro idee di efficienza. È il fulcro del contributo di Lorenzo Tanzini. La famiglia Lutano lavorava per i vescovi fiorentini, che non avevano un proprio studio legale. I processi informali e riservati a forma corte del vescovo secondo Tanzini e al mondo dei commercianti, che avrebbero quindi non necessariamente tribunali speciali hanno bisogno per creare,

Recensione su:

Elena Maccioni / Sergio Tognetti (a cura di): Tribunali di mercanti e Giustizia mercantile nel tardo Medioevo (= Biblioteca Storica Toscana; LXXV), Firenze: Leo S. Olschki 2016 VI + 221 S., ISBN 978-88-222-6465-7, EUR 25,00
[Contenuto di questo libro](#)
[Prenota nella ricerca KVK](#)

Recensione di:

 Ulla Kypta
 History Department, Università di Basilea

Servizio editoriale:

Ralf Lützelshwab

Citazione consigliata:

Ulla Kypta: Rassegna di Elena Maccioni / Sergio Tognetti (a cura di): Tribunali di mercanti e Giustizia mercantile nel tardo Medioevo, Firenze: Leo S. Olschki 2016: sehepunkte 17 (2017), n. 12 [2017/12/15.], URL: <http://www.sehepunkte.de/2017/12/30052.html>

Quando si cita questa recensione, si prega di fornire l'URL esatto e la data della visita a questo indirizzo online.

ma auch andere Gerichte wärdren benutzt se wärdren respektiert ihre Ideen der Effizienz.

Die drei anderen Aufsätze zu Florenz stellen Akten der Mercanzia in den Mittelpunkt, des kaufmännischen Gerichtshofs in Florenz. Lorenz Böniger zeigt an einigen Fällen deutscher Unternehmer und Unternehmerinnen, dass sich auch fremde Kaufleute an die Mercanzia wandten, um ihre Angelegenheiten zu regeln. Aus dem Archiv der Mercanzia lässt sich sogar die Wirtschaftsgeschichte von Städten aufarbeiten, deren eigene Archive die Zeit nicht unbeschadet überstanden, wie Cédric Quertier für die Beziehungen zwischen Florenz und Pisa zeigt. Die Nation der Florentiner in Pisa wurde von der Mercanzia kontrolliert, weswegen die Korrespondenz zwischen Pisa und Mercanzia Einblicke in das schwierige diplomatische Verhältnis zwischen beiden rivalisierenden Städten gewährt. Luca Boschetto stellt ein besonderes Verfahren der Mercanzia vor, den *Ricorso*, der wichtige Fälle entschied. Boschetto zufolge konnte das republikanisch inspirierte Gericht auch in herzoglicher Zeit und bis ins 18. Jahrhundert überleben, da die große Erfahrung der dort urteilenden Kaufleute es stark machte.

Maria Elisa Soldani und Elena Maccioni unterstreichen die wichtige Rolle des Consulado del Mar für Kaufleute nicht nur in Barcelona, denn der *Llibre del Consolat del Mar*, der gewohnheitsrechtliche Regeln und Normen der Kaufmannschaft vereinigte, sei in Europa weit verbreitet und rezipiert worden. Soldani vergleicht das Tribunal am Consulado del Mar mit schiedsrichterlichen Lösungen kaufmännischer Konflikte sowie mit dem Konsulat der Katalanen in Pisa und kommt zu dem Schluss, in diesen Formen kaufmännischer Gerichtsbarkeit habe man stets eine Einigung finden wollen, die niemandes Ruf schädigte, und sich dabei an Regeln orientiert, die für Kaufleute aus verschiedenen Regionen galten. Maccioni wertet ein bestimmtes Register aus dem Consulado aus, in dem der Diebstahl eines katalanischen Schiffes in Famagusta behandelt wird.

Francesco Bettarini schließlich macht darauf aufmerksam, dass sich die Wirtschaftsgeschichte Ragusas (Dubrovniks) aus einem bisher wenig gehobenen Schatz an institutionellen und notariellen Quellen erschließen lässt. Er skizziert Ragusas Rechtssystem, das sich von vielen anderen europäischen Handelsstädten markant unterschied: In Ragusa gab es keine Sondergerichte und auch keine korporativen Assoziationen von Kaufleuten. Zudem spielte das römischrechtliche *ius commune* in Ragusa keine Rolle. Stattdessen orientierten die Richter sich an den bisherigen Entscheidungen in ähnlich gelagerten Fällen. Das so funktionierende System war attraktiv genug, eine Vielzahl von Kaufleuten nach Ragusa zu bringen. Leider zeigt nur der Beitrag von Bettarini die Stärke des Vergleichs, durch den sich die Charakteristika des Rechtssystems systematisch und prägnant herausarbeiten lassen.

So lässt der Band die Leserin zwar inspiriert von vielen interessanten Quellen und Fällen, aber doch etwas ratlos ob der analytischen Aussage des Werks zurück. Selbst wenn man die Annahme unhinterfragt akzeptierte, dass Kaufleute vor allem schnelle Gerichtsverfahren anstrebten, so bliebe doch offen, welches Rechtssystem das gewährleistete: Auch über kaufmännische Sondergerichte wie die Florentiner Mercanzia wurden Klagen laut, dass sie zu langwierig und umständlich arbeiteten, wie Böniger erwähnt. Bettarini schildert es als Vorzug des dalmatinischen Rechtssystems, dass in Ragusa gerade keine Sondergerichte existierten, sondern die Kaufleute in die ordentliche Gerichtsbarkeit einbezogen wurden.

Da die Einleitung lediglich zwei Seiten umfasst, kann sie solche Diskussionen nicht thematisieren. Sie macht allerdings die Stoßrichtung des Bandes klar: Egal ob Sondergerichte, Schiedssprüche oder Fallrecht, in der Hauptsache sei es den Kaufleuten darum gegangen, die komplizierten Verfahren nach römischem Recht zu umgehen. Keiner der Beiträge zieht diese Annahme in Zweifel. Die Forschung hat allerdings aus diversen Richtungen Zweifel an dieser Frontstellung angemeldet. So lässt sich fragen, ob man zwischen römischrechtlichen und kaufmännischen Gerichten überhaupt strikt trennen kann, ob sich nicht auch die kaufmännische Gerichtsbarkeit mindestens auf Ideen stützen musste, die aus dem

römischen Recht stammten, um überhaupt von verschiedenen Kaufleutegruppen anerkannt zu werden. Ansonsten müsste begründet werden, woher denn die gemeinsamen Normen stammten, an denen sich die Kaufmannsgerichte orientieren konnten, um schnelle Verfahren zu gewährleisten. Wer über den aktuellen Stand der Debatte über kaufmännisches Recht, Rechtspluralismus und konfligierende Gerichtsbarkeiten aber bereits gut informiert ist, kann mit Hilfe dieses Sammelbands interessante und ergiebige Quellen für weitere Forschungen erschließen, die hier zugänglich und anschaulich präsentiert werden.

Ulla Kypta